

I cantieri dell'Alta velocità Per i danni in Mugello parte la causa civile contro i costruttori

In sede penale consorzio Cavet e gestori delle discariche "salvi" per prescrizione. Ma l'Ambiente non rinuncia ai risarcimenti

FRANCA SELVATICI

IL ministero dell'Ambiente ha avviato la causa civile per chiedere la riparazione dei danni ambientali causati al territorio del Mugello dai lavori di costruzione della linea ad alta velocità ferroviaria Firenze Bologna. L'avvocato dello Stato Patrizia Pinna, che era parte civile per il ministero nel processo penale, ha riassunto (cioè riavviato) la causa contro il Consorzio Cavet, che ha realizzato i lavori, e contro i dirigenti, i tecnici e i gestori di discariche che, pur salvati in sede penale dalla prescrizione dei reati di danneggiamento dei corsi d'acqua, discarica abusiva e omessa bonifica, restano responsabili dei danni ai fini civili. Cavet (Consorzio ad Alta Velocità Emilia Toscana) fu costituito nel 1991 dalla società Cogefar Impresit (ora Salini Impregilo), controllata da Fiat, che si alleò con le cooperative Cmc e Crc e con Technimont e si aggiudicò la progettazione e la costruzione dei 78 chilometri di linea fra Bologna e Firenze, di cui 73 in galleria. La prima udienza della causa civile è fissata il 7 marzo. L'avvocatura dello Stato chiede la riparazione dei danni a spese di Cavet e dei singoli responsabili e, se questi non ottemperassero, la loro condanna a ri-

sarcire lo Stato per gli interventi di bonifica eseguiti a sue spese. L'insostenibile pesantezza della giustizia italiana ha fatto sì che il processo penale, iniziato il 26 novembre 2004, si sia concluso - dopo il parziale annullamento della prima sentenza di appello e la celebrazione di un nuovo giudizio - ben 12 anni più tardi, nel luglio 2016, con il deposito delle motivazioni della Corte di Cassazione. Pur assolvendo gli imputati dal traffico organizzato di rifiuti, i giudici di legittimità hanno riconosciuto sia la natura di rifiuto del materiale di scavo, sia i danni causati dai lavori, per l'inquinamento di 24 corsi d'acqua, fra cui i torrenti Diaterna, Rovigo, Santerno, Bagnone, Carza e Cardetole, e per la gestione abusiva e la omessa bonifica di una serie di discariche. I professori Donato Romano e Gianluca Stefano, consulenti della procura, hanno stimato in 741 milioni di euro il valore economico totale delle risorse idriche danneggiate e l'ingegner Elena Bresci, altra consulente della procura, ha valutato in 85 milioni i costi della bonifica delle discariche con il metodo «in situ» e in 1.100 milioni i costi della bonifica «ex situ». Nella causa civile verrà verosimilmente disposta una nuova consulenza tecnica di ufficio. I tempi non saranno brevi.

Nella seconda sentenza di appello i giudici scrissero che «il progetto generale» tenacemente perseguito da Cavet era stato quello di «eliminare i rifiuti come se tali non fossero, con il fine primario di realizzare riduzioni di costi» e che in tal modo erano stati riversati nell'ambiente «milioni di tonnellate di scarti di lavorazione inquinati e talvolta pericolosi». I vertici Cavet furono condannati ma la prescrizione giocava a loro favore e molti di loro, evidentemente apprezzati da Impregilo, hanno fatto una grande carriera. Michele Longo è divenuto presidente del Cociv, il Consorzio che realizza il Terzo Valico dell'alta velocità fra Genova e Milano. Pietro Paolo Marcheselli ne è divenuto direttore generale, Giulio Frulloni coordinatore del settore costruzioni. Tutti e tre sono stati arrestati in ottobre per corruzione e turbativa d'asta nell'inchiesta della procura di Genova sui lavori del Terzo Valico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i giudici d'appello il progetto tenacemente perseguito era stato quello di "eliminare i rifiuti come se tali non fossero"



EFFETTI SULL'AMBIENTE

Gli scavi nell'Appennino hanno inquinato i corsi d'acqua, prosciugandone alcuni. Inoltre sono state create discariche abusive



IPUNTI

IL MINISTERO

L'Ambiente ha avviato la causa civile per chiedere la riparazione dei danni ambientali causati al Mugello dai lavori per l'alta velocità ferroviaria Firenze-Bologna

I RESPONSABILI

Il Consorzio Cavet e i gestori di discariche che sono stati salvati in sede penale dalla prescrizione per vari reati, restano responsabili dei danni ai fini civili

LE CONSEGUENZE

Con i lavori sono stati inquinati 24 corsi d'acqua con un danno calcolato in 741 milioni di euro. E' probabile che nella causa civile venga disposta una nuova consulenza

